

presule celebra messa
ell'edificio chiuso da 40 anni
riapre l'ingresso originale
elle catacombe di San Gennaro



Il cardinale celebra messa nella chiesa di San Gennaro, riaperta dopo quarant'anni (Newfotosud, Sergio Siano)

IL PROGETTO

Biglietto unico per i siti paleocristiani

Il progetto «San Gennaro Extra Moenia» prevede di ricollegare tutte le realtà monumentali paleocristiane presenti sul territorio grazie ad un biglietto unico. A gestire il percorso una cooperativa sociale creata ad hoc in cui saranno occupati 8 guide e 4 addetti

alla custodia e manutenzione. Previste anche visite guidate nel quartiere con la possibilità di gustare prodotti tipici e possibilità di fruire dei 18 posti letto recuperati nell'antico convento annesso alla basilica di Santa Maria alla Sanità.

Sepe: ecco la basilica simbolo del riscatto

cardinale alla Sanità: questa rinascita deve essere un segnale importante per tutti i napoletani

DOLFO PAPPALARDO

ALMENTE si romperà l'isolamento di questo quartiere, ci sarà una rinascita grazie a chi vive e lavora alla Sanità». Non è né un'omelia e non una messa qualsiasi quella che il cardinale celebra ieri sera il cardinale Crescenzio Sepe presso la Basilica di San Gennaro fuori le Mura. E il cardinale spiega lui stesso durante l'omelia: «Finalmente dopo quarant'anni si riapre una splendida basilica. Un vero gioiello che valorizzerà tutto il quartiere».

Un altro luogo di culto, certo, è il soprattutto uno straordinario «trattore turistico» perché viene riaperto l'ingresso originale alle catacombe di San Gennaro (chiuso per quarant'anni, appunto) all'interdell'ospedale omonimo. Sino ad oggi, infatti, chi voleva visitarle doveva per forza entrare dall'ingresso del tempio del Buon Consiglio a Capodimonte. Con il ripristino dell'antico ingresso, invece, vengono raggiunti due obiettivi. Il primo: viene ripristinato l'originario rapporto tra complesso cimitero-paleocristiano e basilica e il visitatore non sarà costretto a percorrere un itinerario a ritroso.

Il secondo obiettivo a cui punta il cardinale è lo sottolinea nella sua lunga omelia: interdire l'afflusso turistico su Napoli sino ad oggi è inesistente in tutto il rione del centro storico a causa della sensazione di inaccessibilità che trasmette ma anche per la mancanza di pubblicità alle sue attrattive. «Una rinascita, un segnale» che, secondo il cardinale «si estenda a tutta la città».

Ma qui l'interesse di Sepe che si esprime nella messa confessa il suo interesse: «Sapete quanti vescovi ci sono stati a Roma? Devo assolutamente dirvi qui per farli visitare queste catacombe ma anche tutte le ricchezze che questo quartiere conserva». Prima, invece, di permettere di visitare il rifugio dei cristiani di Napoli e osservare vicino uno dei primi affreschi di San Gennaro, ritratto sullo sfondo del Vesuvio e del monarca. Poi si complimenta con il parroco della chiesa, don Antonio Loffredo, per come ha sistemato le opere d'arte contemporanea firmate da Annamaria Bova.

«È nella lunga omelia che il cardinale spiega tutto il significato dell'operazione. «Questo luogo da oggi poi dovrà essere - dice Sepe - un luogo d'incontro tra i turisti e i napoletani, che, attraverso il ritrovamento di questo tesoro, potrà riscattare il quartiere finalmente si romperà l'isolamento e ci sarà una rinascita grazie soprattutto a chi vive e lavora in questo quartiere. «Questo luogo, che promette Sepe, non lo abbandonerò. Anzi la mia speranza è che mi vedrete spesso celebrare messa perché questo è un luogo che rinfancia lo spirito. Quando ero a Roma e avevo bisogno di riposo mentale andavo a celebrare messa presso le catacombe di San Callisto e farò così anche questa basilica anche qui a Capodimonte».

«Sempre durante l'omelia, il cardinale ci tiene a ringraziare «chi ci ha dato il contributo di oggi. E, in un'opera pontificia di archeologia, la Fondazione per il patrimonio culturale, la Fondazione per il patrimonio culturale e l'assessore regionale alla Sanità Angelo Montemarano (anche lui presente all'evento) per aver contribuito a riaprire l'ingresso originale delle catacombe di San Gennaro».



l'intervista

«Da qui parte il recupero della città»

Albanese (l'Altra Napoli): già spesi 800mila euro ora ci sono luoghi di aggregazione per i giovani

MARISA LA PENNA

DOPO IL «GIARDINO DEGLI ARANCI» l'Altra Napoli restituisce alla città la basilica paleocristiana di San Gennaro fuori le mura. Ne parliamo con Ernesto Albanese, presidente dell'associazione fondata dopo la morte di suo padre, vittima dell'aggressione di un rapinatore, nel 2005.

Perché l'Altra Napoli ha puntato su questa basilica?

«Il nostro progetto, avviato due anni fa, è concentrato sulla Sanità, un rione che abbina problemi socio economici gravi a un grande patrimonio di risorse artistico-culturali che può rappresentare un riscatto per i giovani del luogo. L'idea di intervenire sulla chiesa di San Gennaro è maturata con padre Antonio Loffredo, parroco di San Vincenzo».

Quali sono gli interventi effettuati finora dall'associazione l'Altra Napoli e quanto sono costati?

«In due anni abbiamo speso circa ottocentomila euro. Abbiamo recuperato e restituito al quartiere il giardino e il chiostro della chiesa di Santa Maria alla Sanità, ora luogo di aggregazione per i giovani del quartiere. A gennaio inaugureremo, invece, uno spazio destinato all'assistenza alla maternità. Si tratta di un appartamento di duecento metri quadri in salita Cinesi. Infine abbiamo creato un'orchestra con ventotto bambini del quartiere che si è recentemente esibita davanti al cardinale».

La basilica di San Gennaro è stata dunque finalmente riaperta. In cosa consiste il progetto e quanto costa?

«Circa 460mila euro. Ringraziamo, ovviamente gli sponsor che ci hanno dato la possibilità di realizzare questi progetti. L'obiettivo è contribuire al

lo sviluppo economico e sociale del rione Sanità, aprendo un nuovo varco di accesso e utilizzando il suo patrimonio monumentale per favorire la nascita di attività turistiche e commerciali. Con la riapertura della basilica, il quartiere sarà nuovamente collegato all'area cimiteriale sotterranea, fino ad oggi raggiungibile solo attraverso il piazzale della chiesa dell'Incoronata del Buon Consiglio a Capodimonte».



«Il quartiere è di nuovo collegato con l'area cimiteriale sotterranea. Questo aiuterà le attività turistiche»

IL FILM



L'arrivo. Il cardinale Sepe all'arrivo accolto dall'assessore regionale alla Sanità Angelo Montemarano che, attraverso i suoi uffici, ha contribuito ai restauri



L'affresco. Il cardinale ha tenuto ad ammirare uno dei più antichi affreschi raffigurante il Santo patrono, ritratto nelle catacombe sullo sfondo del Vesuvio e del monte Somma



La vestizione. Il cardinale Crescenzio Sepe procede alla vestizione dei paramenti sacri nelle catacombe prima di celebrare messa nella basilica di San Gennaro fuori le Mura



La messa. La chiesa di San Gennaro sorge all'interno del complesso ospedaliero omonimo ed è stata chiusa per quasi quarant'anni. Ieri la prima celebrazione eucaristica

Ripristinato il percorso originale

Sino ad oggi chi voleva visitare le catacombe di San Gennaro doveva per forza entrare dal tempio del Buon Consiglio a Capodimonte. Con il

Locali & Ritrovi

Il ristorante **La Cantinella club**
IL 25 DICEMBRE
APERTI A PRANZO

RISTORANTE **Il Castello**
...tutte le sere e la domenica a pranzo...

Il Ristorante **"al Ciclope"**
resterà aperto il

la piazzetta
25 dicembre
APERTI A PRANZO

ZI TERESA
Il Ristorante